

Nicara



Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato: F. Comelli, A. Di Terlizzi, R. Cova, G. Trucchi, D. Verderio, G. Vittorangeli

NICARAGUA
E DINTORNI

N. 126 - OTTOBRE - DICEMBRE 2013 - NUOVA SERIE

Elezioni in Honduras, novembre 2013

Con l'80% delle schede scrutinate, il Tribunale supremo elettorale ha dichiarato vincitore il candidato Juan Orlando Hernandez del Partito Nazionale (destra) con il 35,26%. Al secondo posto col 29,14% c'è Xiomara Castro del Partito Libertà e Rifondazione (Libre). I candidati erano nove e gli altri si sono aggiudicati percentuali minoritarie.

L'attenzione a queste elezioni sono state minime in Centroamerica, America Latina e meno ancora nel resto del mondo. Parlare di elezioni, senza fare un minimo di storia di questo paese, dove, poche famiglie si dividono da sempre il potere e dove gli Stati Uniti hanno sempre tenuto basi militari per gestire il potere. Xiomara Castro, candidata di Libre e suo marito Zelaya, Presidente destituito con un golpe, hanno gridato alla frode elettorale e non hanno accettato il risultato, così come altri candidati minori.

Quando Manuel Zelaya è stato spodestato con la super visione degli Usa, i motivi politici erano diversi, tra i più importanti la dichiarata adesione di Zelaya al programma ALBA del Venezuela, la decisione di ridurre la presenza delle basi militari Usa sul territorio e di assegnare terre ai contadini nei pressi della base militare. Il lato positivo, se così si può dire, dell'effetto del golpe è stata la nascita di diversi movimenti contadini, rurali e cittadini. La scarsa attenzione della sinistra internazionale non ha favorito il riconoscimento di questi movimenti, che tendevano ad unificarsi in una forza politica per le elezioni, capace di mobilitare il ceto medio basso, ma anche qualche settore di potere, interessato al cambiamento. Il fatto che in Honduras,

l'esercito è sempre stato preparato negli Usa, con un chiaro intento repressivo e che l'informazione non è mai stata democratica e progressista ha favorito una azione di "guerra sporca", con uccisioni e assassini mirati di leader popolari. In breve tempo oltre 200 leader e esponenti di punta dei nuovi movimenti sono stati eliminati fisicamente, senza nessuna protesta internazionale. La formazione del Partito Libre è stata gestita, forse, troppo dall'alto, con gli uomini vicini a Manuel Zelaya e a sua moglie Xiomara. Infatti non tutti i movimenti di base hanno aderito a questa formazione. La denuncia di Libre, di frode elettorale è normale, perché in Honduras è difficile pensare che ci possa essere, attualmente, una elezione veramente libera. Uno degli scopi fondamentali del Governo nordamericano, ma anche dell'Europa è di non permettere una seconda Nicaragua. Forse, era meglio non presentarsi e proseguire con la costruzione di un forte movimento di massa, radicato e capace di autodifendere i suoi leader, di creare una informazione democratica e cercare di democratizzare l'esercito. Andare al voto con una struttura di stato repressiva e con leader nuovi e capaci già assassinati non è stata una scelta oculata. Il Tribunale Supremo Elettorale (TSE), nelle mani dei partiti di destra non poteva certo creare condizioni libere di voto (...).

Difficile dire cosa può succedere adesso, sicuramente l'opposizione cercherà di organizzarsi per portare la gente a protestare ma potrebbe essere fermata da una repressione di sangue. Colui che si proclama vincitore chiede più militari per combattere il crimi-

ne, ma c'è da pensare che combatterà i militanti di sinistra e i movimenti popolari. Se potrà fare un governo dovrà contrattare sui temi più importanti con Libre e altri partiti di opposizione e non sarà certo facile. Intanto, nella capitale Tegucigalpa gli studenti continuano a manifestare contro il partito vincitore denunciando una possibile manomissione del risultato elettorale. Una serie di paesi hanno già riconosciuto la vittoria della destra: Colombia, Costa Rica, Panama, Guatemala e Nicaragua, cosa che meraviglia perché è l'unico governo considerato di sinistra. Ci sono più ragioni, due, credo siano le più importanti, la prima che da sempre questi paesi centroamericani si accettano e quindi non fanno molta distinzione tra un governo e l'altro. Secondo che il Nicaragua esporta la maggior parte delle sue merci attraverso Porto Cortes in Honduras e avrà deciso di non rischiare di rovinare i rapporti proprio mentre aumenta la sua esportazione e l'interesse straniero per i prodotti nazionali. Ovviamente tra i più soddisfatti, gli Stati Uniti che potranno continuare a tenere in pugno questo paese. Sempre di più il caso Honduras evidenzia, la difficoltà di un cambiamento di indirizzo politico. In questa epoca di globalizzazione e politica neoliberale, c'è bisogno di condizioni più ampie di un solo paese, di sostegno e aiuti internazionali per il socialismo del XXI secolo, un socialismo sempre più necessario visti i disastri economici e sociali creati dal capitalismo finanziario.

Dino Verderio

Articolo completo su: <https://www.facebook.com/itanica.org>

Assemblea dei Circoli AIN

Roma, 9-10 novembre 2013

Presenti il Coordinamento, il responsabile uscente Ufficio Managua i Circoli di Roma, Livorno, Padova, Bologna, Viterbo.

Sabato 9

L'Assemblea è stata informata sull'incontro tra i gruppi europei di solidarietà col Nicaragua sandinista tenutosi ad Arbucies (Catalogna) nell'ottobre scorso, cui hanno partecipato Massimo e Federica; l'incontro è nato dall'esigenza di condividere e mettere in rete le varie esperienze, estendendo l'ambito di interesse all'intera ALBA, e la riuscita dell'evento, strutturato in conferenze e gruppi di lavoro tematico, ha generato la prospettiva di dare continuità allo stesso.

Su questo ed altri temi si auspica una compartecipazione a livello europeo per produrre una controinformazione come forma attualizzata di solidarietà internazionalista da opporre alla pseudo informazione dei grandi gruppi editoriali europei, generalmente scarsa e screditante.

Lo sforzo sull'informazione dovrebbe portare ad una sorta di "mediazione" culturale tra il Nicaragua, l'ALBA e l'Europa grazie all'attività dei gruppi di solidarietà; assumersi questo compito è visto come un'opportunità di rilancio ed innovazione per la nostra Associazione, da mettere in moto sollecitamente visto che siamo tra i candidati ad ospitare la seconda edizione dell'incontro europeo il prossimo anno. Nel corso del pomeriggio sono stati letti i contributi che vari/e soci/e, non potendo essere presenti, hanno inviato al Coordinamento, accomunati dall'incitamento a mantenere viva un'attività anche per non perderne il valore storico.

Domenica

L'Assemblea ha largamente discusso per avviare l'impostazione di una rinnovata attività informativa, a seguito di quanto emerso nella giornata precedente.

Riguardo gli aspetti tecnici si richiede una revisione del sito ufficiale, al fine di renderlo congeniale ad una esten-

sione e riorganizzazione dei contenuti; per moltiplicare contatti e diffusione di contenuti sarà utile la creazione di un profilo Facebook dedicato. Riguardo i contenuti si pensa di suddividerli per aree tematiche (politica ed economia, democrazia partecipativa, ambiente, educazione, cultura, lavoro, diritti, dibattito) e sezioni geografiche (Nicaragua, Honduras, ALBA). Da valutare l'opportunità di inserire una sezione-bacheca delle attività dei Circoli.

A questo materiale si potrà attingere per l'assemblaggio di Nicarahuac (pdf e cartaceo a tiratura limitata), alleggerendo Giorgio Trucchi di questa mansione.

Riguardo la candidatura di AIN per l'incontro europeo del 2014 a Roma, l'Assemblea la valuta positivamente come opportunità di rilancio di una dimensione nazionale per l'Associazione pur sottolineandone la complessità del lavoro politico, organizzativo e logistico che ne consegue; il Coordinamento nazionale, parzialmente sgravato di parte delle sue incombenze passate (progetti, campagne, campi di lavoro) sarà impegnato nella progettazione dell'evento, elaborandone la parte politica ed allacciando i rapporti con potenziali relatori, associazioni ed istituzioni da coinvolgere.

L'Ufficio di Milano mantiene la gestione amministrativo-istituzionale, vista l'imprescindibilità di un intermediario tecnico tra i circoli in Italia e le istituzioni ed i referenti in Nicaragua

Al campo di lavoro estivo con referente AIN in loco si sostituisce una disponibilità continuativa all'orientamento di chiunque (singoli o piccoli gruppi) voglia fare un'esperienza di conoscenza e/o lavoro volontario

in Nicaragua. A questo scopo, andranno concordate con i nostri riferimenti a El Bonete, Waslala e Zapatera la disponibilità e la modalità d'accoglienza.

Ufficio di Managua: Adriano rimarrà come portavoce anche se non ricoprirà più il ruolo di coordinatore da cui si è dimesso, con la collaborazione di Sergio e Sabrina.

In chiusura di Assemblea, il Circolo di Roma ripropone un'idea, tutta da costruire e condividere, per attualizzare una nostra presenza solidale in Nicaragua, una nuova modalità di compartecipazione diretta che possa essere un ulteriore impegno unificante per l'Associazione e generare una sua nuova presenza tangibile. Si tratta, in estrema sintesi, di trovare uno o più luoghi e delle realtà interessate per stimolare e condividere una serie di attività quali corsi di formazione, laboratori, eventi culturali e quant'altro venga in mente. La proposta genera apprezzamento, stimola sicuramente l'esigenza di approfondimento; la fase preliminare di indagine in loco viene affidata a Sergio e Sabrina.

Pertanto, i/e presenti all'incontro, con i contributi dei soci ricevuti via email, ritengono che l'Associazione Italia-Nicaragua deve continuare a vivere.

L'Assemblea si scioglie dopo formale conferma del Coordinamento in carica.

Roma, novembre 2013



Iscriviti all'Associazione Italia-Nicaragua

L'Unione Europea destina 204 milioni di euro al Nicaragua



Durante la sua recente visita, il Commissario europeo per lo sviluppo, Andris Piebalgs, ha annunciato che la strategia di cooperazione dell'Unione Europea (UE) con il Nicaragua si concentrerà durante i prossimi anni sui settori dell'educazione, lo sviluppo economico e commerciale e l'adattamento al cambiamento climatico. L'importo che l'UE destinerà al Nicaragua per il periodo 2014-2020 sarà di circa 204 milioni di euro, cifra che dovrà comunque essere approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Europeo.

Piebalgs ha visitato il paese centroamericano lo scorso 6 e 7 ottobre, giusto una settimana dopo la firma dell'accordo tra l'UE, la Banca mondiale e il governo del Nicaragua sull'implementazione del Programma di sostegno al settore educazione in Nicaragua, Prosen. Questo nuovo progetto è rivolto a oltre mezzo milione di studenti e rappresenta una delle azioni più importanti previste dalla cooperazione europea durante il periodo 2007-2013.

L'apporto diretto dell'Ue sarà di 32 milioni di euro.

Il Commissario Piebalgs ha dichiarato di essere soddisfatto di essere arrivato per la prima volta in Nicaragua proprio mentre si stava definendo un nuovo ciclo della cooperazione bilaterale, la cui stra-

tegia è stata formulata con la partecipazione attiva del governo e di settori chiave del Nicaragua. "Insieme condividiamo la sfida di aumentare l'impatto delle nostre azioni, concentrandoci sui settori in cui la popolazione ha

più bisogno del nostro intervento", ha aggiunto.

La visita di Piebalgs nella regione ha interessato anche il Guatemala e il Salvador e ha avuto come obiettivo principale quello di rafforzare le relazioni bilaterali tra l'UE e le nazioni centroamericane. Il Commissario europeo si è riunito con il presidente Daniel Ortega, con i ministeri direttamente coinvolti nell'implementazione dei progetti legati alla cooperazione 2014-2020 e con la direttrice della Polizia nazionale, Aminta Granera, con la quale ha visitato il nuovo Laboratorio di Criminalística, equipaggiato dall'Unione Europea come parte del progetto "Rafforzamento dell'evidenza fisica per migliorare l'accesso alla giustizia".

Durante la permanenza in Nicaragua, Piebalgs ha anche visitato i progetti turistici "Rotta Coloniale" e "Rotta dei Vulcani", finanziati dall'Agenzia lussemburghese per la cooperazione allo sviluppo e dall'Istituto nicaraguense del turismo. Il progetto - circa 8 milioni di euro - coinvolge le micro, piccole e medie imprese turistiche delle zone di Chinandega, León, Managua, Masaya, Granada e Rivas. La visita ufficiale del commissario europeo per lo sviluppo conferma il sostegno dell'UE al Nicaragua e all'America Centrale. Per il periodo 2014-2020, si prevede che la

regione riceva circa 900 milioni di euro.

Antecedenti

Il Documento di strategia paese per il Nicaragua (2007-2013) prevedeva un esborso complessivo di 214 milioni di euro e aveva come obiettivo principale quello di assicurare lo sviluppo sostenibile del Paese, garantendo non solo l'appoggio finanziario, ma anche un consolidamento del dialogo politico e l'interscambio di strumenti che potessero garantire e rafforzare lo sviluppo sostenibile. La coesione sociale e l'integrazione regionale fanno parte di questa strategia. Le aree prioritarie di intervento sono state quelle della buona governabilità, l'istruzione, i temi economici e commerciali, lo sviluppo socioeconomico nell'ambito rurale. Parallelamente, la Strategia Regionale (RSP) 2007-2013 è stata portata avanti insieme alle istituzioni del Sistema dell'integrazione centroamericana, Sica, con un esborso complessivo di 95 milioni di euro e con l'obiettivo di sostenere il processo d'integrazione politica, economica e sociale in vista della preparazione e implementazione dell'Accordo di Associazione tra l'UE e il CA. Le principali aree di azione della cooperazione regionale sono state il rafforzamento del Sistema Istituzionale Regionale, il consolidamento dell'integrazione economica, sicurezza e migrazione, la riduzione della vulnerabilità e il miglioramento della gestione ambientale e il tema dei diritti umani.



Il Nicaragua promosso in economia.

Nessun nuovo programma con il Fondo monetario



di Davide Barile | L'Indro

L'economia del Nicaragua è sana, almeno stando alle più recenti valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI). È questo, infatti, il giudizio dato da Przemek Gajdeczka, funzionario della delegazione del FMI che ha visitato Managua dal 17 al 26 settembre. L'incontro con le maggiori autorità economiche del Paese, rappresentanti in particolare il Ministero delle Finanze e la Banca Centrale, è avvenuto nel quadro delle consultazioni annuali previste dall'Articolo IV dell'Accordo Istitutivo della stessa organizzazione.

Secondo il documento rilasciato ufficialmente dal FMI, «*le recenti prestazioni economiche sono state positive*». La crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) degli ultimi due anni si è assestata su una media del 5,3%, a fronte di un'inflazione annuale del 7,3%. In particolare, viene elogiata la disciplina fiscale del Paese guidato dal Presidente Daniel Ortega, grazie alla quale lo scorso anno il debito pubblico è diminuito di più di tre punti percentuali rispetto al PIL (dal 45,7 al 42,3%), ed anche il deficit è lievemente calato dal 13,2% del 2011 al 12,9% dell'anno successivo. Sulla base di questi dati, il team di economisti diretto da Gajdeczka ha concluso che «*la prospettiva macroeconomica nel breve e me-*

dio periodo è favorevole», stimando per il 2013 una crescita del PIL del 4,2% a fronte di un'inflazione e di un deficit stabili attorno ai valori riportati innanzi. In linea col cauto ottimismo professato dalla delegazione del FMI, il Presidente della Banca Centrale del Nicaragua Alberto Guevara ha po-

tuto escludere quanto si riteneva plausibile sino alla vigilia dell'incontro, cioè l'eventualità di un nuovo programma economico stilato col Fondo. «*Ci stiamo diplomando, controlliamo le finanze nel modo richiesto*», ha infatti affermato giovedì scorso il funzionario, aggiungendo che il Paese potrebbe comunque aver bisogno di un «*accompagnamento di almeno 24 mesi*» da parte dell'organizzazione monetaria. L'opinione di Guevara riflette comunque quella della squadra di Gajdeczka, anticipata già mercoledì dal consigliere economico della Presidenza Bayardo Arce e fondata, secondo Guevara, sulla stabilità finanziaria frutto della collaborazione tra settore privato, sindacati e Governo. La proposta di quest'ultimo sarebbe quindi una serie di ulteriori consultazioni periodiche per continuare il risanamento delle finanze nicaraguensi, ma senza i vincoli posti dai programmi economici del FMI.

Il Nicaragua ha infatti sperimentato, nella sua storia più recente, le difficoltà di questo tipo di percorso. Nel 2007, nel primo anno dall'insediamento di Ortega, il Paese aveva chiesto ed ottenuto dal FMI un prestito triennale per un totale di 111,3 milioni di dollari, nel quadro del programma PRGF (Poverty Reduction and Growth Facility). Pur definendo 'assurde' alcune condizioni inizialmente poste dall'organismo internazionale, il Governo di Ortega si era impegnato a stabilizzare la propria economia, migliorando la gestione dei fondi pubblici nei settori idrico ed energetico, diminuendo gradualmente il debito pubblico e rafforzando l'indipendenza della Banca Centrale.

La condotta economica del Paese in quei tre anni aveva portato a risultati soddisfacenti per il Fondo Monetario, come riporta la documentazione congiunta pubblicata nel 2010. In particolare, i dati relativi al recupero economico, alle entrate fiscali ed ai flussi netti di capitale erano migliori rispetto alle precedenti stime. A ciò si aggiungeva la recente approvazione di un nuovo statuto per la Banca Centrale ed una legislazione in materia di energia elettrica. Il Governo di Daniel Ortega, aspramente criticato dai suoi sostenitori sandinisti per essere 'andato a Canossa' dal



FMI, doveva apparire agli occhi di quest'ultimo come un alunno modello.

Questo, tuttavia, non gli permetteva di abbassare la guardia. Data l'imminenza delle elezioni presidenziali del 2011 (in cui Ortega venne riconfermato alla Presidenza del Paese), la possibilità di fluttuazioni economiche non era da escludere: tuttavia, i documenti del FMI sollecitavano la prosecuzione delle riforme strutturali, approfittando anche di alcuni surplus ottenuti dalle politiche adottate nei tre anni precedenti. Unica nota di demerito (permanente nelle indicazioni degli anni successivi), gli stipendi del settore pubblico, considerati eccessivi per i conti del Paese. Nel frattempo, nel dicembre 2010, il Programma di Credito veniva esteso sino al 4 dicembre del 2011, approvando nell'aprile successivo un nuovo finanziamento di 8,95 milioni di dollari in seguito all'esito positivo delle nuove consultazioni ex Articolo IV.

Una cifra simile veniva accordata durante l'ultima verifica sull'andamento del programma, nell'ottobre 2011. L'economia del Nicaragua, nonostante i contraccolpi della crisi globale, aveva passato gli esami del FMI.

Per questa ragione, quanto affermato dal Presidente della Banca Centrale due settimane fa non dovrebbe sorprendere: in realtà, anzi, Guevara non faceva che ripetere quanto già affermato due mesi prima da rappresentanti dello stesso FMI. Il 7 agosto, il Vice Direttore del Dipartimento per l'Emisfero Occidentale Miguel Savastano aveva già annunciato che «la posizione del Nicaragua è solida, perciò non c'è necessità urgente di un nuovo accordo». Anche perché, come aveva a dire Guevara nelle stesse ore, la ragione per un nuovo programma economico congiunto sarebbe stata una soltanto: la riforma del sistema previdenziale.

Per il resto, l'apparente insistenza da parte della Presidenza nicara-

guense per un nuovo impegno col FMI (a due anni dalla positiva conclusione del precedente) sarebbe stata dovuta piuttosto a rassicurare gli investitori stranieri e gli imprenditori locali.

Come si è scritto, l'accordo non ha poi avuto luogo, ma ciò non sembra aver influito sulla presentabilità dell'economia nicaraguense nella scena internazionale. Tanto che, questo lunedì, il Presidente Ortega ha incontrato il Commissario per lo Sviluppo dell'Unione Europea, Andris Piebalgs, proprio per discutere delle potenzialità commerciali del Paese. Il Nicaragua è infatti tra i firmatari dell'Accordo di Associazione tra Centroamerica e Unione Europea, da poco entrato in vigore. Inquadrate nell'ambito della crisi finanziaria, il rapporto con l'UE rappresenta per il Paese centroamericano un'opportunità, ma anche un rischio già sottolineato nei summenzionati rapporti del FMI per via dell'attuale situazione critica dell'economia europea.

Non per nulla, Ortega si è espresso in modo ambivalente riguardo a questa cooperazione, definendola come

un salto di qualità per le capacità produttive ed il livello della manodopera nicaraguense, ma anche «*incrociando le dita*» perché l'Europa risolva i propri problemi finanziari, giacché ciò «*oltre a portare stabilità alla società europea, porterà anche stabilità ai Paesi latinoamericani e caraibici*».

Certo, rimangono ancora alcune criticità strutturali. Alcune di queste sono state esposte da Mario Arana, economista ed ex Presidente della Banca Centrale: innanzitutto la scarsa produttività – la stessa che, stando ad Ortega, dovrebbe comunque trarre giovamento da programmi come quello in cooperazione con l'UE – ma anche la dipendenza dal petrolio.

Inoltre, la squadra di Gajdeczka ha segnalato i rischi per la stabilità macroeconomica insiti nei piani previdenziali attualmente previsti dal Governo. Nel complesso, però, la decisione condivisa di non avviare un nuovo accordo col FMI sembra confermare la ritrovata stabilità dell'economia nicaraguense e dare a quest'ultima un effettivo 'diploma' di affidabilità.



Rivista "Correo"
(in spagnolo)

Una pubblicazione bimestrale del collettivo Sandino Vive - Managua

Direttore William Grigbsy Vado

Tariffe: Annuale (6 numeri) 30 euro - Sostenitore 50 euro

Conto corrente bancario:
IBERCAJA N. 2085-0161-39-0330324190 Intestato a Comité de Solidaridad Internacionalista de Zaragoza. Causale: Correo de Nicaragua .

Per qualsiasi informazione:
correonicaragua@internacionalistas.net
<http://www.laluchasigue.org>

Costarica: dobbiamo riscattare l'idea originaria del Commercio Equo

Didier Leitón Valverde è il segretario generale del Sindacato dei lavoratori delle piantagioni agricole, Sitrap e anche vicecoordinatore della Federazione nazionale dei lavoratori dell'agroindustria, Fenrag. Durante un'intervista con La Rel e Nicaragua, il dirigente sindacale costaricano ha criticato aspramente il comportamento delle compagnie produttrici e commercializzatrici della frutta e quello degli enti internazionali di certificazione, responsabili, secondo lui, di aver distorto e addirittura corrotto l'idea originaria che diede vita al Commercio equo.



Qual è l'idea centrale del Commercio equo e come si è sviluppata in Costa Rica?

Il Commercio equo nacque come un movimento e un progetto di sviluppo al servizio dei piccoli produttori e dei lavoratori. In Costa Rica lo vedevamo come un'alternativa reale al modello produttivo imperante, che avrebbe permesso a migliaia di famiglie di uscire dalla povertà, migliorando i salari e le condizioni socioeconomiche delle persone che lavoravano nelle piantagioni di banane e di ananas. Insieme al Coordinamento latinoamericano dei sindacati bananieri, Colsiba, abbiamo sostenuto que-

st'idea e abbiamo lavorato affinché i piccoli, medi e grandi produttori rispettassero i diritti umani, i diritti del lavoro e quelli sindacali, ambientali e la convenzione collettiva di lavoro.

Abbiamo addirittura sollecitato le organizzazioni di consumatori europee e statunitensi, affinché sostenessero questa iniziativa e pagassero un sovrapprezzo per ogni cassa esportata di banane o ananas, che poi sarebbe stato usato per migliorare le condizioni di vita delle persone. Purtroppo, la realtà ci dice che l'idea originaria del Commercio equo è stata svuotata di contenuto e si è trasformata in qualcosa di puramente commerciale. Gli enti di certificazione sono in gran parte responsabili di quanto è successo.

Che cosa è accaduto esattamente?

Hanno venduto l'idea nel mondo che queste certificazioni

contribuiscono a cambiare in modo determinante le condizioni di lavoro e dei diritti nelle piantagioni, ma tutto questo è completamente falso. Hanno trasformato questo ideale in qualcosa di puramente commerciale, che serve alle imprese per migliorare la propria immagine, mentre le condizioni dei lavoratori delle piantagioni di banane e ananas non sono cambiate. Gli enti di certificazione, come Fairtrade International (FLO), SA 8000, Rainforest Alliance, per citarne alcuni, hanno virato bruscamente verso una visione basata sull'imprenditorialità e la concorrenza. Si sono trasformati in organizzazioni che vivono del denaro

che pagano loro le compagnie per avere per le certificazioni, e questo denaro esce proprio dagli stipendi da fame che ricevono i lavoratori.

Purtroppo, queste norme di responsabilità sociale di cui si sente spesso parlare servono solamente a legittimare le pessime condizioni lavorative e sindacali che troviamo nell'agroindustria.

Può fare qualche caso concreto?

Le piantagioni di produzione di ananas "El Bosque", proprietà di Standard Fruit Company de Costa Rica (Dole) e "Finca Saint Peter", proprietà di Del Monte, hanno ottenuto varie certificazioni, tuttavia il livello di persecuzione contro i lavoratori è ancora molto elevato. Abbiamo documentato tutto ciò che succede in queste piantagioni e l'abbiamo presentato agli ispettori inviati dagli enti di certificazione, ma non è servito a nulla e queste imprese hanno ottenuto il loro marchio. In generale, è difficile trovare in Costa Rica imprese che rispettino davvero la legislazione sul lavoro e le convenzioni internazionali, garantendo così il diritto alla libertà sindacale e alla negoziazione collettiva. Molte di esse sono imprese certificate e continuano a godere di un sovrapprezzo - o premio - per ogni cassa di banane o ananas esportata in Europa o negli Stati Uniti, che non viene praticamente mai investito per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici o per garantire il rispetto dei loro diritti..

Qual è la posizione della Fenrag sul Commercio equo?

Il Commercio equo è importante e non si deve eliminare, bensì rafforzare e continuare a promuovere, ma sottraendolo agli artigiani degli enti di certificazione e delle compagnie produttrici e commercializzatrici della frutta.

Salvador, turismo e sfruttamento

“Per aver difeso i nostri diritti mi hanno trattata peggio di una delinquente”



Patricia Monterrosa è emozionalmente scossa, ma non sconfitta, né rassegnata. Lo scorso 6 settembre è stata improvvisamente licenziata dall'Hotel Royal Decameron Salinitas, che appartiene alla catena alberghiera colombiana Decameron All Inclusive Hotels & Resorts. Assicura che il suo unico "delitto" sia stato quello di partecipare alla creazione di un sindacato che garantirà i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici di tre hotel del Salvador.

Quanti anni hai lavorato nell'Hotel Royal Decameron Salinitas?

Il 1 settembre ho compiuto 8 anni come addetta alla reception. Ho sempre cercato di dare il massimo, ma le ultime settimane sono state un inferno. Un fatto apparentemente normale come quello di organizzarci sindacalmente è stato percepito come un delitto e un attacco diretto contro la compagnia.

Perché avete deciso di creare un sindacato?

Nell'hotel ci sono molte aggressioni verbali e maltrattamenti psicologici, non sempre si rispettano le norme di sicurezza e d'igiene occupazionale e dobbiamo svolgere lunghe giornate lavorative senza straordinari pagati. Nessuno parla per paura di essere licenziato o di non essere più ricon-

trattato dopo la scadenza dei contratti a tempo determinato di tre mesi. Ci sono persone che lavorano in questo modo da 5 o 6 anni, senza poter maturare il diritto all'anzianità, alla liquidazione e a una pensione, esposti, inoltre, ai ricatti della compagnia.

Di fronte a questa situazione, ho

deciso di prendere contatti con il Centro di Studi e Sostegno del Lavoro (CEAL). Insieme abbiamo iniziato un percorso esplorativo che si è concluso lo scorso 19 agosto con la creazione del Sindacato dei lavoratori dell'industria gastronomica, ristoranti, hotel e turismo (SITIGHRA), che opererà in tre hotel: Hotel Royal Decameron Salinitas, Hotel Las Veraneras Resort e Hotel y Casino Siesta.

Pochi giorni dopo abbiamo presentato la documentazione alle autorità del Lavoro e il 26 agosto abbiamo inviato la notificazione all'Hotel Royal Decameron Salinitas, esprime il desiderio di poter iniziare una relazione di rispetto reciproco.

Che cosa è accaduto dopo?

L'ambiente nell'hotel è diventato insopportabile. Prima mi ha avvicinato la rappresentante legale dell'hotel, Thelma Valle, cercando di convincermi a lasciare perdere e ad accettare un accordo con la compagnia. Poi è arrivata una telefonata dalla Colombia da parte della responsabile amministrativa di Decameron, accusandomi di avere "attaccato l'impresa alla giugulare". Infine hanno mandato il signor Walter Forero, direttore globale Risorse Umane di Decameron, il quale si è riunito per circa una settimana con i lavoratori e le lavoratrici di tutte le aree e i dipartimenti dell'hotel

per conoscere quali fossero i problemi.

Durante questo periodo ci sono stati i primi 15 licenziamenti di iscritti al SITIGHRA dell'Hotel Las Veraneras Resort e quelli dei lavoratori dell'Hotel Royal Decameron Salinitas, che avevano espresso le loro lamentele durante le riunioni con Forero.

Con la scusa della 'stagione bassa' hanno licenziato più di 80 persone, alcuni dei quali con contratto a tempo indeterminato.

Come è avvenuto il tuo licenziamento?

Sapevo che stava succedendo qualcosa di strano. Il personale di sicurezza controllava i miei movimenti, con chi parlavo e cosa facevo. Il 6 settembre sono arrivate Thelma Valle e il mio diretto superiore, Claudia Chávez, e mi hanno costretto a lasciare la postazione e a seguirle in un piccolo ufficio.

Lì mi stavano aspettando il capo della vigilanza e l'avvocato di Decameron. Mi hanno detto che ormai la compagnia non aveva più fiducia in me e che dovevo presentare la mia rinuncia. Di fronte al mio rifiuto mi hanno fatto uscire, salire su un pullmino e mi hanno portato fino a casa.

Nei giorni successivi abbiamo presentato la denuncia al Ministero del Lavoro, ma l'ispezione che ha realizzato non è servita a nulla. L'hotel ha negato di essere a conoscenza della mia condizione di sindacalista e l'ispettore ha mostrato di essere colluso con gli interessi della compagnia.

Come ti senti ora?

Provo molta tristezza. Io non ho mai voluto danneggiare l'hotel, ma solamente migliorare le nostre condizioni di lavoro e difendere i nostri diritti. In cambio ho perso il lavoro e sono stata discriminata, isolata, perseguitata e trattata come una delinquente.

A volte non è facile andare avanti, ma non penso di fermarmi. Continueremo a organizzare i lavoratori e le lavoratrici, spiegando loro l'importanza di lottare per i propri diritti.

In ricordo di Bruno Bravetti

di Giulio Vittorangeli



Non avremmo mai voluto scrivere qualcosa di Bruno Bravetti, perché le "assenze" all'interno della nostra Associazione oramai si fanno sempre più continue e dolorose.

Bruno era stato tra i padri fondatori dell'Associazione Italia-Nicaragua, insieme a Bernardino Formicoli e Sandro Corti. Dal 1979 al 1986 aveva diretto l'Associazione, con concretezza antidogmatica, autonomia nel confronto tra culture ed ideologie diverse, passione politica ed internazionalismo militante.

C'è una sua bellissima testimonianza nel libro "Que linda Nicaragua!".

Sei anni indimenticabili: dalla prima nave della solidarietà, alla raccolta firma per il premio nobel per la pace al popolo del Nicaragua, ed in mezzo il primo seminario, ad Ancona, sulla rivoluzione sandinista del 1982.

Così siamo entrati in contatto con Bruno e la sua Ancona, chiedendo materiale per le campagne, l'informazione, la disponibilità a partecipare alle iniziative... appunto anni indimenticabili.

Fino all'ultimo incontro, a Casti-

glione d'Orcia da Cesare Ciacci, quando abbiamo iniziato a lavorare insieme intorno al libro sulla storia dell'Associazione.

Ancora una volta che la morte busa alla nostra porta, ogni volta che ci ricorda che lei è l'unica vera certezza che abbiamo nella vita, ogni volta che perdiamo un compagno dell'Associazione, siamo sconvolti. C'è solo freddo. Un grande freddo.

Ma da bravi "cani bastonati", da bravi "mutilati dell'esistenza" cerchiamo consolazione nel ricordare, oltre i sorrisi, le parole, gli sguardi, l'impegno generoso di una vita spesa per la solidarietà.

Nel modo di essere, nel pensarsi rispetto a questo compito, con l'arroganza e l'umiltà che occorre per pensarsi in questo modo. Nell'aver messo questo al centro della propria vita.

Quel sapere che si rappresenta, al di là di se stessi, una anche se sempre più incerta speranza per chi vuole cambiare, e come, e che cosa, e questa va conservata, mantenuta difesa, a qualsiasi costo.

Questo è stato per noi Bruno.

Appartiene alla gente che crede che l'arco breve della nostra esi-

stenza, è meglio abbia un senso, uno scopo, gente che conosce quanto sia elusiva e crudele la lotta nel mondo, ma quanto più elusiva e crudele quella limitata alle mura del proprio io e più immiserente. Sono dei privilegiati, coloro che vivono e muoiono come Bruno Bravetti.

Intanto, la nostra è una pena grande, e per un lungo istante faremo finta che abbiamo la forza di ripartite, di ricrederci, di farcela ancora una volta. Ma, vacca di un cane, quant'è dura...

"Il ricordo più bello però è complessivo e legato allo spirito di amicizia e stima che era alla base dei rapporti reciproci sia fra noi italiani che con i nicaraguensi.

Stima ed amicizia mai incrinata dalla franchezza dei rapporti quando, almeno da parte mia, mi battevo con durezza contro i settarismi o gli ideologismi che ho sempre considerato letali per la nostra capacità di iniziativa e per il futuro della rivoluzione.

Alla VII assemblea nazionale consegnò il testimone del Coordinamento a Luisa Morgantini, che da lungo tempo era membro dell'Esecutivo ed aveva lavorato con me molto positivamente.

Allora molti, forse, non hanno capito questa mia decisione, ma io ho sempre pensato che ognuno ha la propria stagione ed il rinnovamento deve andare avanti se di hanno obiettivi di ulteriore crescita tanto più che, l'esperienza maturata negli anni, aveva fatto crescere nell'Associazione un bel gruppo dirigente" (Bruno Bravetti).

Per l'Associazione Italia-Nicaragua
Giulio Vittorangeli

